



ASSOCIAZIONE
ITALIANI
RIMPATRIATI
DALLA LIBIA

SEDE CENTRALE

Roma, 29 aprile 1999

Protocollo n°

COMUNICATO STAMPA

"Volano" gli onorevoli, ma i profughi restano a "terra".

Mentre l'Alitalia inaugura col primo volo di sabato prossimo il nuovo collegamento con Tripoli che celebra la fine dell'embargo verso la Libia e sigella i nuovi rapporti del nostro Paese con la Jamahirya, i rimpatriati del 1970 si sentono ancora una volta dimenticati.

"Invano abbiamo tentato di salire su quell'aereo" ha detto Giovanna Ortu Presidente dell'Associazione dei ventimila italiani che subirono la confisca di tutti i loro beni in violazione di un trattato internazionale il cui rispetto non fu mai rivendicato dal Governo Italiano.

Infatti, l'accordo siglato nel luglio scorso dai Ministri Dini e Muntasser prevedeva per i rimpatriati la possibilità di tornare in quel Paese per turismo o lavoro ma nulla è stato fatto per rendere operante quella clausola.

"Le iniziali assicurazioni della Farnesina che dicevano di averci riservato un importante ruolo nei nuovi rapporti con la Libia specie in campo turistico e culturale non hanno avuto alcun seguito -commenta G. Ortu- così, mentre Serri, dopo la costituzione della Società mista italo-libica annunciava, per il mese prossimo, un suo viaggio a Tripoli con uno stuolo di imprenditori, io mi vedevo respingere dall'Ambasciata libica la mia richiesta di visto.....perchè nulla è cambiato per noi; l'On. Serri ha registrato con imbarazzo ed incredulità la mia denuncia. L'annuncio odierno della visita della delegazione dei parlamentari, guidata dall'Onorevole Tino Bedin, fa presupporre che il problema relativo ai rimpatriati non sia nemmeno all'ordine del giorno nell'agenda dei colloqui. "

G. Ortu, pur condividendo con realismo la necessità di un riavvicinamento alla Libia anche per questioni che trascendono i rapporti bilaterali domanda:

"Possiamo o non possiamo avere il visto per la Libia alla pari degli altri cittadini italiani? Abbiamo diritto o no ad un indennizzo adeguato per i beni perduti sulla base del diritto sancito dal trattato del 1956, dopo che l'Italia ne ha concluso un'altro definitivamente rinunciando ad ogni ulteriore pretesa verso la Libia?

I nostri parlamentari e le nostre autorità di governo ritengono doveroso impegnarsi anche verso di noi?"



00198 ROMA
VIA NIZZA, 45
TEL. 06-85300882
FAX 06-85300898